Novembre 2007 / Tribe Art
di Angelo Luca Pattavina
www.tribenet.it

MARCELLO BUFFA. ANONIMI E CONTRARI

“Il volto umano non mente mai: è l’unica cartina che segna tutti i territori in cui abbiamo vissuto”. Forse avrebbe qualche difficoltà Luis Sepulveda se andasse a vedere l’ultima mostra di **Marcello Buffa**. Perché i volti che lo circonderebbero sono cartine che segnano territori che non hanno mai vissuto. Sono volti che non hanno identità, o forse ne hanno due, o forse una che attinge all’una e all’altra di cui sono composti. O forse niente di tutto ciò. Dipende dal rapporto che si ha con quei volti. Dipende dalla disposizione a svelarne il mistero. O a lasciarsi ingannare. “Identità metamorfiche per una soggettività contemporanea”, li riassume così quei volti Giusi Diana nella sua presentazione in catalogo di “Anonimi e contrari”, la personale di Marcello Buffa allestita presso la **Galleria Nuvole** di Palermo. Dieci volti che nascono da un’ibridazione digitale, attraverso la sovrapposizione di due volti (uno di un amico/a e uno trovato in internet) che vengono successivamente trasposti con una pittura intensa e pulsante di olio su tela. Un progetto che può avere diversi livelli di lettura e interpretazione. Il suo non è né morphing in fase di combinazione grafica digitale né iper-realismo in fase di trasposizione pittorica (per favore, non inquadratelo in correnti che non sente propriamente sue). Un progetto che va avanti da anni. Un’indagine sul volto, sull’espressione, sul mistero dei nostri tratti, sui piccoli dettagli che ci rendono simili e diversi gli uni dagli altri, sull’ibridazione dei generi (maschio-femmina) sulle molteplicità e sulle mutazioni. Una nuova ri-definizione identitaria che non può essere disgiunta dalla potenza evocativa dei titoli che accompagnano ogni personaggio della galleria: “Miele amaro”, “In anticipo sul tuo stupore”,”Il vanto delle sirene”, “Il sorriso dell’ignobile marinaio”, “Qualcosa di buono che verrà”, solo per citarne alcuni. Sguardi sconosciuti e affascinanti, familiari e inquietanti, un binomio reale-virtuale che ha come risultato quello di lasciarci straniati, attratti e respinti da queste fisionomie che nascondono perfettamente la loro vera essenza di ibridi digitali.
Dietro l’opera di questo novello dottor Frankestein contemporaneo c’è un artista palermitano, classe 1969, diplomato in Scenografia presso l’Accademia di Belle Arti del capoluogo siciliano, con all’attivo diverse partecipazioni ad eventi locali, nazionali e internazionali. Marcello Buffa, infatti, ha preso parte alle prime tre edizioni della rassegna artistica “Il Genio di Palermo” ed ha esposto presso Zelle arte contemporanea, la Galleria 61, Arèa Contenitore Arte Contemporanea, Palazzo Ramacca, al Castello dei Ventimiglia di Castelbuono, alle Gallerie Tondinelli e Le Pain Quotidien di Roma; nel 2000, inoltre, ha realizzato in Austria la personale “Von Angesicht zu Angesicht” presso la J.F. Weishäupl Galerie di Bregenz e nel 2003 è stato invitato a partecipare alla IV edizione del Premio Cairo.
Un percorso artistico che lo porta oggi ad esporre in uno degli spazi più attivi del capoluogo palermitano, quella Galleria Nuvole sempre molto attenta agli artisti contemporanei (Marina Sagona, Martin Emschermann, Antonietta Raphaël Mafai, solo per citare quelli ospitati nel 2007) oltre che alle problematiche sociali locali (non a caso, infatti, la Galleria, anche se a due passi dalla Cattedrale e ospitata nel settecentesco Palazzo Patricolo, ha sede nel quartiere popolare del Capo dove cerca di svolgere un’attività di educazione sociale attraverso la proposizione di laboratori artistici e progetti culturali).
Anonimi e contrari. Conosciuti e sconosciuti.
Credo che le presentazioni siano sufficienti.
Adesso, se ce la fate, pensate ad una persona che non conoscete. E se non ci riuscite andate a vedere la mostra. Forse la troverete lì.

(7 dicembre 2007)